

che non è abbastanza esatto. Quando ha ricordato che, in virtù dell'articolo 40 dello Statuto, il deputato deve anche essere nell'esercizio dei suoi diritti civili e politici, fece un'ipotesi: considerò il caso di un cittadino che, essendo senza peccato criminale nè correzionale il giorno della elezione, ne commettesse uno dopo essere stato eletto...

Mantellini. No, no; non è questo il caso.

Crispi. L'ipotesi, ove fosse questa, non sarebbe esatta.

Mantellini. No, non è questa.

Crispi. Va benissimo. Sono lieto di aver frainteso; l'ipotesi è un'altra. Se mai uno ha commesso un reato dopo che fu eletto, non può esser toccato; è deputato per il fatto dell'elezione dal giorno in cui gli elettori lo mandarono alla Camera; è coperto della inviolabilità parlamentare, ed occorre una deliberazione della Camera perchè possa essere reso ai giudici o anche ai carabinieri. Immagini la Camera che ad un individuo eletto deputato, per rientrare nella pienezza dei suoi diritti politici in conseguenza di una condanna correzionale (non parlo di condanna criminale) non restino, dopo l'elezione, che otto o dieci giorni, e che il giorno in cui la Camera deve esaminare gli atti dell'elezione, egli sia già salvo, libero da quelle incapacità che venivano in conseguenza della condanna avuta.

Ora, potrebbe la Camera ammettere un individuo il quale, al momento dell'elezione, era incapace per ragioni penali in conseguenza della condanna avuta e subita, e cui fosse necessario che dopo di questa passasse il tempo dovuto per essere libero e nella pienezza de' suoi diritti? Ma mi pare che basti porre la questione per risolverla in un senso tutto opposto a quello manifestato dall'onorevole Di Rudinì. Il cittadino, che nel giorno in cui gli elettori sono convocati ai comizi, non ha la pienezza dei diritti civili e politici, è ineleggibile.

Faccio un'altra ipotesi, onorevole Di Rudinì, e di questa abbiamo avuto altri esempi alla Camera. Immagino che il cittadino, il quale si presenta candidato, il giorno dell'elezione copra uno di quegli uffici nei quali è ineleggibile, e che egli rinunci l'indomani dell'elezione, e l'indomani dell'elezione il Ministero accetti la sua rinuncia. Potrebbe la Camera ritenere valida l'elezione di questo cittadino, il quale, nel giorno in cui gli elettori l'hanno nominato, era ineleggibile?

Lo ripeto ancora una volta; basta posare la questione per risolverla diversamente.

In questo la legge è chiarissima, vuole che il cittadino il giorno dell'elezione abbia trent'anni

compiuti, che sia nella pienezza dei suoi diritti civili e politici, e che in lui concorrano tutti i requisiti voluti dalla legge. Ove una di queste condizioni manchi, egli è ineleggibile e l'elezione è nulla; non annullata, si avverta, perchè c'è molta differenza; l'annullamento può essere derivato da ragioni anche posteriori, ma la dichiarazione della nullità deve essere effetto di circostanze, le quali esistevano nel giorno dell'elezione. È inutile che io mi trattenga sugli altri motivi che hanno dato argomento alla presente discussione...

Romeo. Domando di parlare. (*Rumori*)

Presidente. Prego di far silenzio.

Crispi. Io quindi conchiudo pregando la Camera di por termine a questa discussione e di accettare la proposta deliberazione della Giunta delle elezioni.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se essa sia appoggiata.

(*La chiusura è appoggiata.*)

Essendo appoggiata...

Salaris. Domando di parlare contro la chiusura.

Presidente. L'onorevole Salaris ha facoltà di parlare contro la chiusura.

Salaris. Io domanderei alla Camera pochi momenti di tempo, affinchè la minoranza della Commissione potesse esprimere anche le ragioni, per le quali ha dissentito dalla maggioranza, specialmente nella seconda questione... (*Conversazioni*)

Presidente. Prego di far silenzio.

Salaris. Infatti, relativamente alla prima questione, a quella cioè dell'età, vi fu unanimità nella Commissione, se non vado errato: sulla seconda questione, invece, vi fu una minoranza che espone le sue ragioni, le quali però non sono state espone alla Camera; si tratta dell'applicazione di una nuova legge.

Pregherei quindi la Camera di voler concedermi di esporre queste ragioni; in fin dei conti, non si tratterà che di un po' di sofferenza per pochi minuti, per lasciare che la minoranza della Commissione esponga le sue ragioni.

Presidente. Onorevole Salaris, ella ha fatto la sua istanza; ora debbo consultare la Camera.

Coloro che approvano la chiusura della discussione, sono pregati di alzarsi.

(*Segue la votazione.*)

Voci. La controprova!

Presidente. Si farà la controprova.

Chi non approva la chiusura è pregato di alzarsi.

(*La Camera approva la chiusura.*)

Verremo ai voti.